

# Il Palio, l'ultimo baluardo anti-social

Lettere e appelli dei dirigenti ai contradaiooli: nei giorni della Festa ci si parla in Piazza

a pagina 5 **Magrini**

## IL CASO

Appelli e lettere ai contradaiooli. «Condivisione sì, ma reale»

# No ai social durante il Palio (le 17 repubbliche senesi e la resistenza dell'identità)

di **Daniele Magrini**

**SIENA** «C'è bisogno di nuove regole per proteggere i social network dai contenuti pericolosi». Lo ha scritto proprio Mark Zuckerberg, il patron di Facebook, in un appello ai governanti di tutto il mondo, apparso sul *Washington Post* il 30 marzo scorso. La risposta più concreta arriva da quei piccoli ma unici «Stati» che sono le Contrade di Siena. Nell'imminenza del Palio del 2 luglio, i Priori — cioè i Presidenti di queste piccole diciassette «repubbliche» — stanno infatti diffondendo ai propri contradaiooli un vero e proprio vademecum di regole, per tutelare il Palio, e soprattutto la genuinità dei sentimenti contradaiooli, dalle insidie dei social.

Chi, come il Priore della Torre Pier Luigi Millozzi, ha inviato una mail a tutti i Contradaiooli, chi ha rivolto un fermo appello nelle assemblee del popolo, chi ha emanato disposizioni precise in particolare attraverso i gruppi che organizzano i giovani. Certo è che — non a seguito all'appello di Zuckerberg — le Contrade sono forse il primo ente territoriale nel mondo a codificare regole per una buona cittadinanza digitale.

Lo fanno, non a caso, nel-

l'imminenza della grande festa senese: oggi verrà svelato il Drappellone di Massimo Stecchi, sabato verranno assegnati per sorteggio i cavalli alle Contrade che disputeranno la carriera di martedì prossimo. E proprio in questi giorni in cui l'attenzione dei media tradizionali e digitali si concentra sul Palio, sta soprattutto ai Contradaiooli — è questo il senso dell'appello dei dirigenti delle Contrade — tenere lontano sentimenti autentici, storicamente e geneticamente motivati, quali l'amore per i propri colori e l'avversità per la Contrada rivale, dall'effimera ribalta dei social.

I Contradaiooli hanno un codice di comportamento da rispettare nei giorni del Palio, trasmesso di generazione in generazione. Ora c'è bisogno anche di un codice condiviso sull'uso delle tecnologie: «La dimensione ideale del Palio è il rione, la piazza, la condivisione reale di fatti ed emozioni. Mezzi come Facebook, Whatsapp, Instagram e le altre applicazioni digitali possono aiutarci a vivere la Contrada anche a distanza, durante il resto dell'anno. Ma nei giorni della Festa non possono sostituirsi a parole, sguardi e vicinanza fisica». Sintesi perfetta, questa di Millozzi per capire le differenze.

Duccio Balestracci, docente di Storia dell'Università di Siena, autore de *Il Palio di Siena - Una festa italiana*, uscito in questi giorni per Editori Laterza, nell'ultimo capitolo affronta il rapporto fra tradizione e modernità, anche in relazione ai media: «Ci sono casi — dice — nei quali non si deve essere moderni. E il primo caso è proprio quello dell'uso dei social network nei giorni di Palio. Quegli strumenti che, nella vita contradaioola quotidiana, servono a costruire uno spazio cibernetico e a garantire per chi (ed è la stragrande maggioranza dei contradaiooli) non vive nel rione la continuazione del senso di appartenenza e comunanza (una sorta di *vicinia* medievale 2.0) — continua Balestracci — nei quattro giorni clou della festa devono essere usati in modo intelligente. Usarli per testificare e immettere in rete i comportamenti dell'avversaria o per offendere, non è da gonzoni. È da imbecilli che non hanno capito un accidente di che cosa è la cultura vera e antica di questa nostra festa».

Se ne parlerà anche domani, al Santa Maria della Scala, in un incontro sul tema «Comunicare il Palio, dalle origini ai social». Con Balestracci ci sarà Maurizio Boldrini, do-

cente di *Giornalismo e nuovi media* all'Università di Siena, che è fra l'altro il coordinatore del progetto contro il cyberbullismo, frutto proprio della collaborazione tra Università e Contrade: «Il Palio non può stare lontano dai media tradizionali e da quelli digitali. Come tutte le cose che accadono nel mondo — dice Boldrini — E la cultura contradaioola ha sempre dimostrato capacità di adattamento all'evoluzione dei media. Solo che questi tempi sono lunghi e nel frattempo ben vengano autonome iniziative delle Contrade che, coscienti della potenza dell'arena digitale, puntino a educare ad un uso consapevole soprattutto nei giorni del Palio».

Le Contrade, in sostanza, non arretrano di fronte alle nuove tecnologie digitali. Anzi, gruppi chiusi su Facebook, siti, chat, contribuiscono alla condivisione di quella vita contradaioola che va avanti tutto l'anno. Ma nei giorni del Palio, la pausa dai social network, è segno di civiltà e rispetto dalla propria storia. I sentimenti veri non si espongono nelle piazze virali, la rivalità ha un senso esprimerla in Piazza del Campo, non attraverso insulsi post sui social, che nulla hanno a che fare con l'orgoglio di apparte-

nenza. E la gioia per la vittoria è così profonda, che non si addice ai like. È da condividere negli abbracci di tutto un popolo festante che invade la città. Non su Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**Il professor Balestracci**  
Ci sono casi nei quali non si deve essere moderni. Chi nei giorni del Palio usa i social per offendere l'avversario non ha capito nulla di questa nostra festa

”

**Il Priore della Torre**  
Durante il resto dell'anno Facebook può aiutarci a vivere la contrada anche a distanza, ma nei giorni della Festa non può sostituirsi a sguardi, parole e vicinanza fisica

